

## FATTERELLI E NOTIZIOLE...

### Lo Stato somministratore di Sanatorie (P 1/96)

Il 31 gennaio è scaduta la sanatoria per coloro che avevano da scontare qualche peccatuccio in fatto di evasione di tasse e tributi. Come capita ai comuni mortali, anche un mio collega due anni fa si era dimenticato di pagare il bollo, o meglio ancora la tassa di possesso della sua *fiat uno*, 12 cavalli in tutto! Circa £ 100.000.

La sanatoria offerta dallo Stato gli ha suggerito di correre alla cassa per rimettere la coscienza a posto. L'addetta alla riscossione gli fa il conto: la tassa, più la multa, più i bolli, più i diritti, più lo sconto: totale £. 80.000. Vale a dire, dopo due anni pagherà £. 20.000 meno di quanto a suo tempo dovuto. Per lo Stato Italiano è un sistema come un altro per risanare i suoi debiti e per convincere i cittadini a rispettare le sue leggi.

### Il Messaggero dell'11 febbraio 1996 di Alboino di Calchi

Con un titolo a sensazione il "nostro" quotidiano ha titolato che solo i vigili urbani sono più corrotti della Guardia di Finanza, citando ancora una volta la nota ricerca statistica commissionata dalla Confesercenti nel luglio 1994.

Secondo me è tutto da dimostrare che la Guardia di Finanza sia corrotta, ma certamente il Messaggero non può citare ancora, dopo oltre un anno quella informazione senza sapere di peccare d'ignoranza o di malafede. Alla ricerca infatti si faceva dire che oltre il 70% dei vigili urbani d'Italia - in numero di circa 45.000 - è corrotto. Come dire: poiché in Italia i vigili urbani sono circa 60.000, (il 10% dei quali sono a Roma) e poiché a Roma più inchieste hanno dimostrato che il problema non si pone, si deve dedurre che la quasi totalità dei rimanenti vigili d'Italia sono corrotti; anzi, poiché sono sicuramente da escludere da questo peccato molti dei vigili che effettuano mansioni non a contatto del pubblico (oltre la metà), si deve concludere che nel numero sono considerati corrotti o corruttibili anche tanti vigili urbani futuri. L'assurdo sta nel fatto che quella ricerca era basata sulle domande del tipo *Cosa ne pensa di...?* dove i pensieri di un campione di 425 imprenditori sono stati propinati per fatti concreti e dove un campione di 425 imprenditori (pari a 5 per ogni 100 comuni), è stato posto come "significativo", sapendo pure che ogni comune ha una realtà locale a sé stante.

Allora: l'articolo è malafede o ignoranza dell'autore? Comunque esige rettifica.

### Padroni troppo... e il dio- denaro (P 2/96)

Seconda settimana di febbraio. Maxi tamponamento sull'autostrada Serenissima nei due sensi di marcia, chilometri di veicoli bloccati in fila: 11 morti, oltre 100 feriti. I mezzi di soccorso impiegano tutta la giornata per liberare la circolazione. La notizia che ci interessa è data da TG2. Un Istituto bancario di Venezia aveva inviato un suo mezzo con 4 dipendenti in missione a Verona. Il mezzo viene coinvolto nel pauroso incidente e ne rimane distrutto. Uno degli occupanti è tra i feriti e curato, gli altri tre dipendenti tornano indietro senza aver portato a termine la missione. L'istituto bancario non sia mai ritenuto favorire qualche indebita appropriazione, ma anche molto attaccato (!) al dio-denaro, fa i suoi conti: pazienza per il mezzo: l'assicurazione pagherà; vada per il dipendente ferito: l'INAIL pagherà; ma che quei tre dipendenti - tornati sani e salvi - per una giornata non abbiano prodotto nulla, anzi siano stati a spasso, non è giusto. "Io non pago, si pongano in ferie", suggerisce. I dipendenti hanno declinato l'invito, le ferie a loro non servivano, aggiungendo formali scuse per essere ancora vivi.

### Il vizio del sigarettare e del fischiettare... (P 1/96)

"All'incrocio c'è molto traffico, oggi. Non c'è tempo nemmeno per una sigaretta. Questi conducenti pare che dormano, oggi. Non si riesce a tenere libero l'incrocio. Ma io ad una sigaretta non ci rinuncio, *faccino* come *gli pare*" - pensa Luigino. Comunque il dovere impone al dinamico vigile, di non allontanarsi; non si sa mai... Decide: la fumatina la farà sul posto. Allora: un trillo di fischietto ed una tirata di sigaretta, un trillo ed una tirata. Ma con i minuti che passano le cose all'incrocio si complicano. Un trillo ed una tirata, un trillo ed una tirata sempre più veloce. Le mani s'impicciano: una tirata ed un trillo... di sigaretta. Soffia forte, Luigino. La sigaretta che vola senza suono, allarma il pedone che passa.

### Accattonaggio ad ogni passo

#### (P 2/96)

Gennaio 1996. Sotto questo titolo *La Voce di S. Antonio* stigmatizza un comportamento che troppo spesso diviene professione. L'articolo è in riferimento alla recente sentenza che abolisce la norma del Codice Penale circa il divieto dell'accattonaggio. "E' giusto che la legge riconosca il diritto a domandare lungo le strade l'aiuto dei passanti. Per sé potrebbe dirsi un diritto elementare, anche se triste. Eppure siamo tutti convinti che qualcosa non vada bene, andrebbe disciplinata meglio. Siamo proprio convinti che questo esercizio di persone che in tutte le fogge ingombrano le strade, le scale, gli ingressi delle chiese e dei locali pubblici, siano tutti bisognosi, e che il loro bisogno sia giusto? Si ha la sensazione di qualcosa di organizzato, di bighellonaggio che ha scelto di farsi mantenere, di invalidità fasulle. Del resto l'invalido italiano fruisce di un'assistenza pubblica. Ho la convinzione che nella quasi totalità dei casi si tratta di accattonaggio non "buono", ma solo abusivo della pazienza della gente. Che fare? Una cosa potrebbe essere quella di chiedere i documenti ..." e controllare perché hanno bisogno.

E, se non ci crede un'istituzione demandata all'assistenza caritativa, è tutto dire. Si deve aggiungere che, coloro i quali si trovano veramente nel bisogno, purtroppo non hanno il coraggio di tendere la mano.

## **Lettera al Direttore**

Egregio Direttore,

è noto che il Comune di Roma ha affidato una ricerca finalizzata alla riorganizzazione della vigilanza urbana alla *Value Partners*. E' forse meno noto che attualmente un'altra società è stata incaricata di ulteriore ricerca sul Corpo di P.M. perché ne predisponga un progetto di riorganizzazione.

Si potrebbe sapere qualcosa di più preciso circa queste ricerche, dato che persone di scienza passano negli uffici e interrogano con fare molto sprovveduto?

Per esempio: quanto sono costate o costano al Comune? Quali risultati hanno portato fino ad ora? Perché oggi c'è un'altra società o perché sono state commissionate due ricerche sullo stesso argomento?

Prima di pensare che forse sarebbe stato meglio se avessero destinato direttamente al Corpo quei soldi, o peggio, che sia un sistema "trasparente" di finanziamento di aziende "simpatiche", non ritiene, direttore, che è meglio esserne informati?

Giri le domande a chi vuole. Grazie.

## **L'Arroganza del Potere (Meditazione n. 1) di di Alboino di Calchi**

**(P 2/96)**

Sotto lo scricchiolare della seconda Repubblica non è finito il "potere" di... stritolare tutto: amici e nemici, idee e fatti, bontà e cattiveria, i Di Pietro e le insabbiature.

A proposito di insabbiature di tangentopoli, in prevalenza nemmeno affiorate agli onori della cronaca, giusto due righe per qualificare l'arroganza del potere anche nelle piccole cose. Dirò: siamo stati informati dei più o meno palesi colpi di spugna per chiudere tangentopoli, ma, per esempio, non ha fatto storia, né ci siamo accorti del colpo di mano, cancellando le sanzioni a loro carico, messo a segno dagli "eletti" in Parlamento con una pubblicità abusiva e selvaggia a danno e in spregio di leggi volute da chi li aveva preceduti. Pubblicità per interessi privati, al fine di essere scelti ad una carica pubblica in luogo di altri. Ebbene, i nostri eletti si sono prosciolti dal gravame economico con poche parole infilate in mezzo alla "finanziaria 95", legge che dovrebbe guidare i grandi interessi dello Stato (Notizia apparsa su La Repubblica dell'8 gennaio 1996, riportata da L'ARVU n. 1/96). La cosa è scoraggiante per chi poneva fiducia nel rinnovamento e nella moralizzazione del potere. Vantaggio di privati a danno dell'immagine di più alti valori, ma soprattutto delle risorse economiche pubbliche.

Si calcoli il solo danno economico causato ai comuni, come quello di Roma, che hanno speso tempo e denaro a staccare manifesti abusivi, fuori degli spazi autorizzati, a pagare ore di straordinario ai dipendenti vigili urbani ed agli operai di aziende appaltatrici per accertare, staccare, notificare, per la modulistica di verbali, per i macchinari impiegati (trasportare, dattilografare, memorizzare).

In conclusione: tutto sta in quelle poche parole con valore di legge dello Stato che dicono: signori, le affissioni?... abbiamo scherzato! Riassumiamo quanto permette la sanatoria: 1 - per ogni partito si devono sommare tutte le violazioni in unica sanzione per un massimo di £ 800.000; 2 - sono cancellate le spese di defissione a loro carico. E' bene qui ricordare che i vigili urbani di Roma hanno elevato in due anni oltre 30.000 verbali per un importo previsto di oltre 6 miliardi di lire con una spesa di defissione altrettanto prevista in 6 miliardi di lire. Morale. Quei Parlamentari ci vogliono convincere che il potere è sempre potere di far prevalere l'interesse del detentore, poi... quello degli altri. Non c'è moralizzazione che tenga, non c'è cambio di uomini, di partiti, che tengano. I vigili urbani hanno vegliato molte notti per reprimere questo vezzo di colorire le strade sicuramente per essere pagati, ma certamente perché consapevoli che la loro opera servisse a qualcosa. Cosa buona e giusta sarebbe che il sindaco Rutelli inviasse la lista della spesa al Parlamento e all'opinione pubblica.

## **Grazie a chi lavora per il Fondo Assistenza**

**(P 1/96)**

L'ARVU e l'autore degli articoli pubblicati nei nn. 4 e 8/1995 sulla Compartecipazione ai proventi contravvenzionali hanno riportato un buon successo utile per tutti i colleghi. Da tante parti d'Italia siamo stati interpellati sull'argomento; nel Corpo e in Comune si è smosso qualcosa che favorevolmente riguarda la categoria, anzi, speriamo che quando queste righe vedranno la luce, alcuni di noi abbiano già colto dei risultati.

Solo per il fatto che qualche famiglia di vigile urbano, provata dal bisogno possa ricevere un sollievo in più o qualcuno di noi nell'ultimo giorno di servizio possa ricevere un sorriso ed un concreto ricordo (Enrica, preparami la medaglietta. C'è poco! - n.d.r.) è già di grande soddisfazione al nostro impegno.

Ma... ma a questo non saremmo arrivati se alla nostra "curiosità" casuale, non avesse risposto l'istituzione Fondo Assistenza e la collaborazione fattiva del personale incaricato. Anzi si deve sapere che dietro quelle notizie tecniche, c'erano tanti giri, tante file, tanti sorrisi di quei nostri colleghi distribuiti ai diversi sportelli dell'Intendenza di Finanza, dei Comando dei Carabinieri o della Polizia di Stato, sul Campidoglio. Questi non solo hanno materialmente sbrogliato la matassa, ma hanno scoperto che la base delle leggi finanziatrici è più vasta di quanto avevamo fruito in passato. Le nostre righe sono perché tutti i vigili urbani sappiano che altri hanno lavorato nel loro interesse con molto impegno e onestà, meritando il nostro grazie.

**Lettere al Direttore,**

(P 2/96)

*Caro Lidiano, ...il motivo per cui ti scrivo è perché avevo sperato che dallo scossone derivato dal tuo articolo, iniziasse un cambiamento... Occupandomi di polizia edilizia, a febbraio dello scorso anno ho frequentato un corso "di aggiornamento" presso la gloriosa scuola di via Tuscolana. La cosa che ha colpito di più me ed i colleghi degli altri gruppi, sono state le divergenze di comportamento in materia di repressione dell'abusivismo edilizio da parte di chi faceva lezione. Il continuo scambio di idee e di esperienze di lavoro con i colleghi ha rafforzato la convinzione che a Roma non c'è un Corpo di P.M., ma 19 o 20 Corpi di P.M. ciascuno con la propria procedura di indagine, i propri stampati, i suoi verbali di sequestro, ecc. A questo punto non sarebbe il caso di sciogliere il Corpo di P.M. e confluire tutti nella polizia di Stato? Lì almeno si avrebbe la soluzione di alcuni problemi: organizzativi, logistici, economici, ecc. Ti saluto e ti faccio tanti auguri per il lavoro.*

*I.V.U. Franco Carsi*

Caro Franco, condivido le tue "vissute" osservazioni sulla scuola; condivido meno - anche se accetto la provocazione - le tue conclusioni. A ognuno il suo mestiere e il lupo alle pecore, a proposito di sciogliere e legare! E' indifferibile avere piena coscienza di cosa siamo, tenere ben separate le competenze, i diritti e i doveri di ogni istituzione di polizia, né tanto meno fare della P.M. un altro Corpo di polizia nazionale, oggi quando norme europee impongono all'Italia di ridurre anche quelle già esistenti: essere a pari dignità nelle diversità (Scusandomi per la pretesa, riuscirò a farlo entrare in testa a ... tutti?). Ma la tua lettera è occasione per aggiungere qualcosa sulla scuola di via Tuscolana. Io sono contrario alla scuola di massa. Ce n'era bisogno negli anni cinquanta, quando si doveva combattere l'analfabetismo, ma oggi quella obbligatoria statale è solo parcheggio di figli buoni e cattivi, ricchi e poveri. Penso che il Comune deve avere una scuola permanente a livello regionale e statale per formare la sua dirigenza (è vergognoso che tra le migliaia di dipendenti non abbia o non trovi i manager che gli servono!) e una scuola dell' "obbligo" per formare i suoi vigili urbani freschi di nomina. Deve poi organizzare corsi di aggiornamento in materie complementari per vigili volontari, ma non può aggiornare la massa nella professione. Dicevano i miei professori di liceo che la massa va a scuola per "scaldare" i banchi, perché così vuole la "mamma": dà fastidio a chi vuole apprendere. Allora è meglio che da quella scuola di formazione della dirigenza escano degli individui preparati, i quali, una volta giunti ai Gruppi, prendano cinque dipendenti per volta, magari per un'ora al giorno, e li aggiornino in quelle materie da loro usate nel quotidiano o per le cose cui si sentono effettivamente portati. Ricambio i saluti e gli auguri L. B.

#### **NON SEMPRE SASSATE...(pubblicato)**

I Giornali del 30 ottobre 1998 riportano questa notizia: "Due tossici mandano all'ospedale due vigili urbani..."

I fatti sono stati più complicati e nocivi per colleghi di quanto non appaia da queste righe. In verità quella mattina al Pantheon i colleghi, intervenuti a difendere e limitare i danni in una pizzeria, per lungo tempo hanno subito gli insulti, le provocazioni e la violenza dei due "tossicodipendenti" che si sono comportati come chi sa di agire impunemente. Cosa che poi accade spesso.

La notizia, però, non è passata inosservata. Lo stesso Sindaco Rutelli ha voluto conoscere i due colleghi e li ha ricevuti in un colloquio privato e riservato per sentire i fatti più in dettaglio. Il colloquio si è protratto per oltre un'ora ed il Sindaco, per quanto ci è dato sapere, si è interessato della vita quotidiana vissuta sulla strada dal vigile urbano.

Oltre i due colleghi, erano presenti il Direttore Generale Pietro Barrera e il Comandante del Corpo Sandro Renzi.

Al termine il Sindaco ha offerto a Stefano Lentricchia e a Ester Parola una pubblicazione sul Campidoglio e una medaglia ricordo del Comune di Roma.

Siamo venuti a conoscenza del bel gesto in via del tutto riservata, come discreto è stato il modo di contattare i colleghi a seguito di una brutta giornata vissuta sulla strada per garantire un servizio alla cittadinanza.

La cosa è stata apprezzata dagli interessati, da noi curiosi di cronaca e, crediamo, da tutti i vigili urbani che leggeranno.

#### **In Nome del Popolo Italiano (pubblicato)**

Nel n. 9/10 del 1998 a pagina 39 abbiamo riassunto la sentenza di condanna per falsa testimonianza di due colleghi che non avevano visto un paio di baffi di un altro collega. Ci eravamo attenuti attentamente ai fatti per dimostrare che quella conclusione di condanna non stava né in cielo né in terra, stando alle stesse parole dei magistrati.

Infatti il 16 dicembre u.s. la Corte di Cassazione ha annullato quella sentenza, ordinando che il processo fosse rifatto di nuovo davanti ad altra Corte.

E' possibile che quei magistrati avessero una persona per farle rileggere quello che avevano scritto prima di pubblicarlo? E' possibile che si incrimini e si condanni un cittadino senza pensare al costo per un avvocato, allo stress: "tanto poi farà ricorso"?

#### **Zone franche**

Qualcuno difende il diritto personale a disporre della propria vita e dei propri beni come gli aggrada. Io credo nel diritto dello Stato a non permettere od a mettere dei limiti anche alla sfera privata dei comportamenti, quando questi di riflesso impegnano lo Stato. Così, secondo me, l'individuo non potrà mai avere il diritto a drogarsi perché le conseguenze ricadranno sulla comunità. Una cosa però si può proporre: creare delle zone franche per chi ama certi vizi. Si firma una liberatoria, poi là si potrà praticare la prostituzione, l'elemosinare, l'usura, la cartomanzia e la magia, il fumare, il gioco d'azzardo... Quando uno esce da lì, portandosi dietro dei risultati dannosi, ne pagherà il fio...

### **I Giornalai e Le Edicole** di Alboino di Calchi

Alla rinascita della nazione democratica nella Capitale c'era poco pane, pochi soldi, pochissimi giornali, nessuna pubblicazione periodica: c'erano pochissimi locali e meno chioschi per la vendita della stampa.

I giornali per lo più venivano venduti dagli strilloni nelle piazze principali e negli incroci dov'era maggiore passaggio. Al crescere del benessere, sono cresciute le pubblicazioni; allo strillone serviva un punto di appoggio, un banchetto, una scaletta che a fine vendita venisse smontata. Il Comune concesse queste occupazioni che con gli anni e l'aumento delle esigenze sono divenute fisse e poi chiuse con le edicole che vediamo oggi, in gran parte abusive, comunque sempre a detrimento delle piazze e degli incroci del centro storico.

Oggi le pubblicazioni sono infinite e tutte hanno un buon margine di incasso. Con l'imborghesirsi del giornalaio la vendita del quotidiano non viene più "spinta". Le aziende editrici ne lamentano il calo, sicché hanno riattivato l'antico modo di proporsi al lettore, consegnando direttamente in mano a persone extracomunitarie in cerca di lavoro il giornale da distribuire agli incroci. Abbiamo così in mezzo ai veicoli fermi (e non) ai semafori quel fenomeno poco edificante di gente che corre su e giù, qua e là con mani veloci a distribuire, prendere e cambiare soldi davanti ai veicoli in attesa della luce verde.

Si sono ben organizzati gli extracomunitari, ma fino a quando potrà durare questo sistema? Se l'esperienza non mi suggerisce male, la cosa durerà finché non accadrà qualcosa di più serio, per cui le autorità dovranno correre ai ripari in modo drastico, riesumando qualche "grida" di manzoniana memoria. Alle reazioni degli editori (che incassano di più, spendono meno e non hanno resa indietro) e dei venditori si riparerà con il compromesso, permettendo di nuovo il banchetto all'angolo e la catena inizierà daccapo.

Sarà questa la soluzione al problema?

### **LA BANCA DI ROMA** di Lidiano Balocchi

E' d'uso nel parlare di cose sicure, nel confidare un segreto, stigmatizzarlo con una garanzia: *l'hai messo in banca!*

Fino a qualche anno fa la banca cercava i clienti, li trattava in guanti bianchi, li teneva cari. Questi le portavano i soldi per un lecito profitto. La banca li prendeva, li rivendeva ad un tasso superiore e partecipava l'utile al cliente iniziale. Negli anni settanta è iniziato la febbre del guadagno facile in ogni settore di produzione. Chi non lo conseguiva lecitamente prendeva le scorciatoie: rapine alle banche, alle poste, ai portavalori, negli uffici dove si raccoglievano e distribuivano stipendi, sequestri di persone benestanti.. E' stato l'avvio ad un altro bum: blindature e corazzature, costruzione di mezzi per rompere blindature e corazze. E' nato l'obbligo di accreditare gli stipendi in banca o quantomeno da pagare in assegno da riscuotere solo in banca. Nessuno mi toglie dalla testa che la mente di tutto questo non sta nei manovali, negli esecutori materiali dei misfatti, ma nell'organizzazione che ne trae effettivi vantaggi: multinazionali che maneggiano soldi e armi...

Le banche da allora controllano proprio tutto della nazione: hanno in pugno governi ed individui. Loro non cercano più i clienti; sei tu, che, se vuoi lavorare, devi sottostare alle condizioni della banca. La banca non tratta più il cliente in guanti bianchi, oggi la banca è un servizio: se lo vuoi, paghi. Siccome lo devi volere, comunque paghi.

A questa conclusione sono giunto con il contributo dei fatti che seguono, anche se mi resta il concetto antico di banca: come tempio per benestanti. Però se qualcuno non avesse fatto bene tutti i suoi calcoli, gli racconto cosa gli può capitare, quando porta i soldi in banca.

Alessia viene liquidata dal suo primo lavoro. Valore: nemmeno uno stipendio. Alessia non vuole spendere subito quei soldi, li vuole accantonare per i tempi di carestia. Come le conviene tenerli? Sotto il mattone? Va alla Banca di Roma a cercare consiglio, oltre tutto le sta vicino casa. Risposta: può aprire un conto corrente, tanto prima o poi troverà un lavoro stabile. Visto che la sua famiglia è già cliente, può fruire della stessa fiducia e degli stessi riguardi. Le viene messo in chiaro, però, dall'addetto allo sportello che con pochi soldi non avrebbe guadagnato un gran che: se fosse rimasta quella somma, spese e interessi si sarebbero equivalsi. Alessia accetta la proposta almeno come augurio per una prossima sistemazione stabile.

A gennaio 1996, nove mesi dopo, la sistemazione per Alessia non è arrivata. Lei, non avendo dato movimento a quei soldi, torna alla banca per vedere il suo capitale ed eventualmente trattare altri progetti. L'addetto allo sportello, diverso dal primo, consulta il computer: l'apparecchio sforna una sfilza di numeri e date per un conto degno d'un imprenditore: tasse, spese, spedizioni, movimenti a credito, a debito, operazioni... Saldo: circa £ 150.000 meno del giorno di apertura del conto.

Ad Alessia si rompono le parole in gola, comunque gliene esce qualcuna giusta per l'occasione... Ma la sua "sorpresa" non finisce lì. "Chiudo il conto subito, datemi i soldi che sono rimasti, non ne voglio più sapere". Sembrerebbe facile e logico; invece... Con quel sorriso un po' sadico e un po' sardonico che solo un impiegato "pubblico" sa dispensare, Alessia viene messa al corrente della via crucis che dovrà affrontare, se vuol chiudere i suoi rapporti con la banca. Armata di santa pazienza, anche perché non c'è altro da fare, Alessia torna dopo venti giorni per vedere aggiornati tutti i conteggi di eventuali interessi o debiti in sospeso; in questa "stazione" le viene ritirata la carta bancomat e, nelle more di un accertamento su eventuali movimenti di bancomat, viene invitata a tornare ancora tra una ventina di giorni per formalizzare la richiesta di chiusura definitiva del conto; nelle terza "stazione", - per chiudere ogni contatto - passa alla cassa, ritira tutto il saldo, poi va allo sportello per formalizzare la chiusura. Il solito impiegato dal sadico piglio, la

rampogna dicendo che non è possibile la chiusura, se nel conto non vi sono almeno £ 100.000 contro gli eventuali debiti sparsi per l'Italia... Ma subito aggiunge che, se questi fossero ancora negativi, tra una ventina di giorni riscuoterebbe tutto, chiudendo il conto definitivamente. Voi forse credete che nella quarta "stazione" la nostra "vittima" riscuoterà le rimanenze delle sue fatiche? Niente affatto, viene liquidata con £ 20.000, vale a dire: consegnare per nove mesi in banca un milione le è costato circa 230.000 lire.

Questa è la cronaca cruda dei rapporti tra un'inerme e chi ha potere, tra chi ha pochi soldi e chi li tratta. Due cose ancora, però, preoccupano: - la mancanza di chiarezza, se non la malafede nell'informazione dell'impiegato, il quale dall'alto del suo sapere non è in grado di comunicare con il pubblico in un linguaggio comprensibile; - la notizia che un correntista, se per disgrazia va male negli affari, da zero non potrà più fermare la catena perversa dell'indebitamento con la banca.

L'usura è l'argomento del giorno. Ad Alessia non hanno tolto la facoltà di pensare: gli usurai hanno la patente di delinquenti, chi li affronta in genere è preparato, ma in banca ti ci mandano le istituzioni pubbliche, per la miseria!... Chi le dirà in futuro: porta i tuoi risparmi da noi?

Questo, però, spiega altre cose. Alcuni anni fa il Banco di Roma, il Banco S. Spirito ed altri pensarono bene che per affrontare la concorrenza del mercato europeo alle porte si dovevano unire: operazione che permetteva l'apertura al pubblico della banca con il più alto numero di sportelli. Il guaio: quei manager e quegli impiegati hanno "saputo" che loro sono "un servizio" per il cittadino, non che il cittadino quando porta i risparmi da loro va a trattare un affare, o va a portare loro lavoro e guadagno. Così oggi quella Banca dice che ha 350.000 dipendenti in esubero, che deve chiudere molti sportelli. Ma, guarda caso, a Roma aprono filiali a ripetizione il Credito Valtellinese, la Rolo Banca, la Banca Popolare di Padova ed altri istituti di credito più umili con il cliente.

### **CURIOSITÀ' E ...ZELO**

...E poi diciamo che le poste non funzionano, i postini non lavorano: bisogna rifare tutto...

Be', tutto tutto, no. Guardate questa cartolina postale di saluti, speditemi da Parigi: Nome e Cognome. Via Corviale. Roma. Italia. Non c'è trucco e non c'è inganno. Guardate, spedita il 28 marzo 1994 (?), mi è stata recapitata il 14 aprile 1994 (?). Non c'è CAP, né via, né numero civico, tanto meno la scala.

Per la precisione Corviale è un quartiere di almeno ottomila abitanti, vi sono diverse strade e al mio civico corrispondono almeno nove scale. Giuro che non conosco il postino.

Dunque o il mio postino è molto bravo e diligente o io sono molto famoso (!).

Senza'altro quel postino è un lavoratore organizzato: terrà schedate tutte le famiglie della zona.

Perché non gli affidiamo la consegna del L'ARVU ?

### **Il topo grosso**

Alla solita ora il solito vigile passa per la stessa strada che distingue il rione antico.

Alla solita finestra la signora del piano ammezzato si gode il sole del primo mattino, controllando i movimenti del vicinato. E' una donna con molta vita alle spalle, dalle sicure origini provinciali. Braccia sul davanzale, espressione confidenziale e maliziosetta rivolta a chi vuole socializzare, conta chi passa...

Un topo di belle dimensioni, appena uscito dal fognolo lì sotto, fiuta l'aria. Fermo, con movimenti decisi della testa ispeziona intorno. Nulla di nuovo per oggi.

- *Vigile, avisto che soreca ?*

- Dove ? -, guardando all'orizzonte.

Tutti e tre continuano l'impegno dei loro pensieri.

### **La prima volta di Ninuccia**

Ninuccia mia entrò negli uffici di polizia amministrativa sicura di sé e delle sue possibilità. Lineamenti dolci e marcati, carattere dolce e deciso: sapeva lei cosa voleva nella polizia amministrativa! Voleva affrontare tutto, voleva imparare tutto. Titubanti erano solo i suoi colleghi. Per il primo giorno di noviziato esce con due di loro, più maturi: Enrico e Franco. Per affrontare il pubblico, per farsi il piede alle lunghe camminate nel territorio è necessario il battesimo, oltre che l'allenamento. Tra i vigili anziani è costume un intervallo sostanzioso a metà mattinata: una ricca colazione magari a base di panino e prosciutto bagnato da un tantinello di vino: sacco vuoto non sta in piedi, si dice sempre.

La prima stazione dei tre, quindi, è dal sor Angelo, titolare di antica mescita. Nessuno dei tre si tira indietro davanti ad un sostanzioso "fagotto". Forse per Ninuccia è poco fine, ma accompagna i colleghi che è un piacere vederla.

Il sor Angelo: - Ragazzi, che ci beviamo stamani?

- Il solito. (E' un velletrano sfuso, fresco di botte)

- Per tutti?

- Va bene! (ripetuto tre volte).

Finito il rito propiziatorio per una giornata proficua, il sor Angelo aggiunge: - Oggi bisogna festeggiare, la signora è la prima di voi che mi viene a trovare. Beviamoci questo -, e presenta un bicchiere alla cannella della botte del Rosso di Pantelleria.

- Poco, poco. - A me basta così. - Oh, quello è il mio, giusto per gradire - Ognuno dei tre si schermisce e fa i complimenti davanti alla decisione dell'oste. Senonché ogni volta che il sor Angelo apre il rubinetto, il livello rosso sale molto dal culo del bicchiere. - Alla salute! - Alla sua! -

Il conto, i ringraziamenti, i saluti ed i tre compagni tornano sui passi del loro dovere. I due colleghi sono contenti di come sono andate le cose e tra una pratica e l'altra le commentano con Ninuccia. Anzi più si allontana l'avvenimento, più sono contenti, finché dopo un po' i commenti si fanno euforici. - Ahò, non è che il vino vi ha dato alla testa! ?- li richiama impassibile Ninuccia.

### **Ehi, gapo, come stai?**

Che il fenomeno immigrazione di extracomunitari sia da ridimensionare pare l'Amministrazione e l'opinione pubblica lo esiga solo per Piazza Navona. La cosa è sofferta come una disgrazia in casa: si cerca di nascondere agli occhi degli estranei.

Così i vigili urbani le hanno fatte di tutte per limitare il commercio ambulante sulla piazza-salotto mondiale, ma loro, gli extracomunitari, in questi ultimi tempi sono divenuti come cavallette: a nuvole vanno all'assalto del possibile turista - cliente. E sono tanti e di una tale sfacciataggine che la vigile sul posto in divisa non se lo filano proprio, anzi a volte lo circondano, lo fanno oggetto di... molta confidenza.

I responsabili sono corsi ai ripari: organizzano "pattuglioni" in abiti civili per sfruttare il vantaggio-sorpresa e punire quei trasgressori.

Giorni fa Cesare e Massimo facevano parte di uno di questi plotoni d'assalto. La consegna era: entrare tutti nella piazza alla spicciolata, poi, al segnale, mirare al "bersaglio" più vicino e "disarmarlo".

La nostra coppia *lento pede*, occhiali neri, aria da turisti *sciacati*, ammiravano il panorama e soprattutto i giuochi strani delle nuvole sulle vette degli obelischi e delle guglie... più indifferenti "che si può".

- *Ehi gapo, dove sei stato questo dempo?*

- ?? (nessuna risposta)

- *Gapo, gome stai, non vieni più gua?*

Le parole di uno dei bersagli "neri" che intanto aveva raccolto la sua merce, erano rivolte a Massimo, il quale uesta volta non poteva non aver capito. - Che dicevi a me?

- *Sì, Gapo, non di ricordi di me? E' un anno che mi sequestrare tutte le borze gui... Io ricordare te.*

- Veramente sono stato quindici giorni in ferie..., ma sono sempre qua.

- *No, no tuo amico venire sempre* (rivolto a Cesare). *Io tutti giorni gua a questa ora, poi via -.*

I due vigili urbani si convincono che la loro mimetizzazione è più luminosa della divisa e che in fondo è meglio sdrammatizzare un po'...

- Senti, Alì - chiede Cesare - io non sono passato dall'ufficio. Domani è sabato che turno fo?

### **Porto Fortuna?**

Due parenti, socie in affari, litigano, ma non riescono a separarsi: una è titolare della licenza, l'altra è quella che manda avanti l'azienda. La prima vende il titolo e denuncia che la seconda continua a lavorare senza...

Vado a colpo sicuro e contesto l'illecito.

Suppliche, raccomandazioni, sfoghi, pianti... Sono inflessibile: - *Carta cantat !-*

Tra un singhiozzo e l'altro mi confida pure che la situazione economica dell'azienda non è rosea: - Guardi qui - aggiunge -, sapesse da quanti anni sta lì; non si vende più niente -. E accompagna le parole, indicandomi un porta - sigarette dorato, molto in uso in passato, esposto in vetrina, dove un velo di polvere conferma il dire.

Con una stretta di spalle rispondo che non ci posso far niente. Mi chino sul tavolo per iniziare il compito ingrato. Ma...

- Quanto costa quello lì ?- Un passante entrato a mezza porta indica inequivocabilmente il porta-sigarette. Io e la signora ci guardiamo negli occhi...

- I clienti prima di tutto !- assicuro.

Lei confeziona il pacchetto, riscuote e poi: - Chi lo ha mandato ? Si faccia toccare !

- Aspetti, quando firmerà qui, mi toccherà -.